



**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Triennio 2013 – 2015

Indice

- Articolo 1. Oggetto e Finalità
- Articolo 2. Formazione del Documento
- Articolo 3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Articolo 4. Attività a Elevato Rischio di Corruzione
- Articolo 5. Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità
- Articolo 6. Azioni per Contrastare la Corruzione
- Articolo 7. Prevenzione e Controllo
- Articolo 8. Formazione
- Articolo 9. Monitoraggio e Vigilanza
- Articolo 10. Disposizioni Finali

Articolo 1 - Oggetto e Finalità

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nell'ordinamento un complesso di rilevanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Tra i nuovi obblighi imposti dalla Legge alle Pubbliche Amministrazioni, rilevano l'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la nomina del relativo Responsabile.

Le finalità principali del Piano per la Prevenzione della Corruzione consistono nell'individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, nell'adottare idonei protocolli di prevenzione del rischio e nel sensibilizzare e formare i dipendenti in servizio presso i Settori più esposti a fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica costantemente l'attuazione e l'adeguatezza del Piano.

Seguendo le indicazioni della Legge, la Provincia di Brescia ha, pertanto, adottato il presente Piano, che ha durata triennale ma è aggiornato annualmente, in un'ottica di continuo miglioramento dell'efficacia della politica anticorruzione.

Negli anni successivi, il Documento si svilupperà nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale, dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente.

Articolo 2 - Formazione del Documento

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brescia, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte dai Dirigenti, elabora il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione contestualmente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, e li trasmette alla Giunta Provinciale ai fini della loro successiva approvazione.

Il Piano suddetto può essere modificato su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni, ovvero intervengano mutamenti organizzativi, tali da richiedere una nuova valutazione del rischio di corruzione.

Le misure di prevenzione contenute nel presente Documento costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano delle Performance.

Articolo 3 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Con decreti del Presidente della Provincia di Brescia n. 34 del 5 luglio 2013 e n. 36 del 12 luglio 2013, il Segretario Generale è stato individuato, fino alla scadenza del mandato amministrativo, rispettivamente, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza della Provincia di Brescia.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano:

- a. Elabora e propone alla Giunta Provinciale il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- b. Verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- c. Propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- d. Sentiti i dirigenti, individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

e. Dispone e cura, nei termini e modalità previste dalla legge, la pubblicazione sul Sito Ufficiale dell'Ente della Relazione sull'attività svolta.

Il Responsabile si avvale di tutti i dirigenti che rispondono direttamente allo stesso.

Articolo 4 – Attività a Elevato Rischio di Corruzione

In sede di prima applicazione, considerate le attività più rilevanti svolte dalla Provincia di Brescia, si individuano come “a elevato rischio” le seguenti attività svolte nell'ambito della Provincia di Brescia:

- Scelta del contraente nell'ambito di affidamenti di lavori, forniture e servizi, comprese le procedure inerenti il servizio di provveditorato-economato rivolto a tutti i Settori dell'Ente;
- Perizie suppletive e di variante;
- Autorizzazioni in generale e concessioni, in particolare in materia di rifiuti e cave e autorizzazioni integrate ambientali;
- Pareri in materia urbanistica;
- Attività di concessione e di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale.

Articolo 5 – Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'ambito della cura dell'osservanza delle norme relative alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, compete l'obbligo, previa contestazione all'interessato, di dichiarare la nullità dei provvedimenti di nomina adottati in violazione delle norme delle disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 39/2013.

Il suddetto Responsabile assume, quindi, nel periodo di interdizione (tre mesi) stabilito dalla Legge, la funzione di Organo sostitutivo competente nei casi di nullità di provvedimenti emanati dagli Organi titolari del potere di nomina in via ordinaria.

Di tutte le sopra citate attività il Responsabile ne dà notizia al Presidente della Provincia e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) anche ai fini delle valutazioni sulla performance individuale.

Articolo 6 – Azioni per Contrastare la Corruzione

La Provincia di Brescia, al fine di prevenire i fenomeni di corruzione applica i seguenti criteri:

- Adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni in qualunque forma assunte;
- Massima trasparenza della azione amministrativa;
- Formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- Qualora possibile, rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente paragrafo 4;
- Diffusione e concreta applicazione del Codice di Comportamento;
- Con particolare riferimento agli atti ricompresi nelle attività a elevato rischio corruzione, e con modalità e tempi individuati dal Responsabile, in sintonia con il vigente sistema integrato dei controlli interni, svolgimento di un costante monitoraggio a campione sugli atti dirigenziali.

Alla luce di quanto sopra, le misure di prevenzione individuate nel triennio di riferimento sono le seguenti:

Anno 2013

Sono in fase di attuazione una serie di misure.

- **Individuazione del Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza nella figura del Segretario Generale dell'Ente.**
La concentrazione di entrambe le funzioni in un unico Organo favorisce il coordinamento delle misure previste dai due Strumenti di Programmazione, sia in fase di stesura degli stessi, sia nella successiva fase di attuazione, avuto anche riguardo alle funzioni che già altre norme attribuiscono al Segretario Generale quale garante della legittimità dell'azione amministrativa dell'Ente;
- **Individuazione e formazione mirata di un Referente Unico per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione in ogni Settore.**
Figura di supporto al competente Dirigente nella corretta e coordinata attuazione degli adempimenti in materia;
- **Il Sistema dei Controlli Interni** introdotto dal decreto legge n. 174/2012.
Con deliberazione del Consiglio Provinciale 18 gennaio 2013, n. 1, è stato adottato il Regolamento sugli strumenti e le modalità dei Controlli Interni.
Tutte le attività di controllo preventivo e successivo, nonché di monitoraggio contestuale degli stessi, sono state avviate e proseguono in esecuzione delle norme regolamentari e in ossequio ai criteri di cui sopra.
- **Attività della Segreteria Generale finalizzata al costante supporto e assistenza ai Settori nella preparazione di atti dirigenziali, in particolare delle Determinazioni.**
Già in questa sede eventuali anomalie procedurali vengono segnalate.
- **Amministrazione Trasparente.** Si sta procedendo speditamente alla implementazione del portale secondo le indicazioni e direttive emanate dalla CIVIT.

Biennio 2014 – 2015

Nel biennio 2014 - 2015 la Provincia di Brescia proseguirà nella azione di prevenzione.

Rotazione del personale apicale maggiormente esposto.

Considerato che gli incarichi dirigenziali attualmente in essere hanno tutti durata fino alla scadenza nel 2014 del Mandato Amministrativo in corso, la rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente articolo 4 verrà valutata alla scadenza dell'incarico e contestualmente all'eventuale nuovo mandato, salvaguardando la continuità della gestione amministrativa e la professionalità specifica dei soggetti coinvolti, anche attraverso percorsi di affiancamento e di formazione mirata. Ai fini della rotazione si dovrà tener conto di eventuali relazioni di parentela o professionali tra le suddette figure apicali e gli Amministratori della Provincia di Brescia, di Enti Pubblici o Enti Privati controllati, oppure regolati o finanziati dal Settore di appartenenza delle medesime figure.

Si segnala che, comunque, già nel corso del presente mandato amministrativo, si è proceduto a una sostanziale modifica della Organizzazione della Provincia comprensiva, anche, di spostamenti di figure dirigenziali in Settori strategici.

Individuazione di attività vietate ai dirigenti e dipendenti ad avvenuta cessazione del rapporto di lavoro.

Ogni Dirigente predisporrà un elenco di funzioni, incarichi o posizioni che comportano l'esercizio in concreto di attività autoritative e negoziali per conto dell'Ente, nel Settore di competenza, consentendo così al Settore Gestione e Organizzazione della Risorse Umane di effettuare il controllo sul rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001 in base al quale i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato le attività di cui sopra per conto dell'Ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei medesimi poteri.

Il Settore Gestione e Organizzazione delle Risorse Umane adotterà, altresì, ogni misura necessaria per garantire, da parte di tutti i Settori, il rispetto delle norme relative al conferimento di incarichi a dipendenti pubblici collocati in quiescenza:

- L'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012, il quale disciplina il divieto di conferire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già appartenenti ai ruoli dell'Ente e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico;
- L'articolo 25 della legge n. 724 del 1994, il quale inibisce l'attribuzione di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca da parte dell'Amministrazione di provenienza, o delle Amministrazioni con le quali il soggetto medesimo abbia avuto rapporti di lavoro o di impiego nei cinque anni precedenti a quello della cessazione dal lavoro, al soggetto che cessa volontariamente dal servizio, avendo maturato i requisiti per la pensione di anzianità e non avendo, invece, maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia.

Codice di Comportamento.

Il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti è stato approvato con il d.p.r. n. 62/2013. Esso è stato diffuso in modo capillare all'interno delle Strutture assicurandone la conoscibilità a tutti i dipendenti.

Nel proprio Codice di Comportamento saranno introdotte norme relativamente ai seguenti argomenti:

- Anche i dipendenti (oltre ai dirigenti) di area direttiva dovranno informare formalmente il proprio dirigente in merito ai rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, obbligo da estendere anche ai parenti e affini entro il secondo grado;
- Fattispecie e modalità di astensione da proprie attività in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale.
- Verifica dell'esistenza o insorgenza di situazioni di incompatibilità e inconfiribilità.
- Verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità entro il secondo grado intercorrenti fra dirigenti, dipendenti di area direttiva e privati.

Articolo 7 – Prevenzione e Controllo

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dirigenti/dipendenti che compiuta l'istruttoria o adottato il provvedimento finale forniscano adeguata motivazione sui presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il Responsabile, inoltre, può effettuare verifiche in merito a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie di corruzione e illegalità.

Articolo 8 - Formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività di cui al precedente articolo 4, partecipano ad un programma formativo, che sarà attivato a cominciare dall'anno 2014.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua, sentiti i dirigenti, i dipendenti che dovranno partecipare ai programmi di formazione che avranno ad oggetto:

- I temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità e alle regole di integrità;
- Le buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze delle attività di controllo;
- La disciplina dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Articolo 9 – Monitoraggio e Vigilanza

Al fine di monitorare costantemente l'attuazione delle misure contenute nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre che definire le necessarie azioni correttive, il Responsabile curerà l'attuazione di modalità di confronto e integrazione con i dirigenti dei Settori maggiormente esposti al rischio corruzione.

Articolo 10 – Disposizioni Finali

Il presente Piano della Prevenzione della Corruzione entra in vigore ad avvenuta esecutività della deliberazione che lo approva.

La Provincia di Brescia curerà l'eventuale aggiornamento dei propri Regolamenti al fine di renderli compatibili con le norme relative alla prevenzione della corruzione.

Per quanto non espressamente disposto dal presente Piano, si rinvia alle fonti normative di riferimento e ad altre fonti in materia.